

ANTONIO PAGANO
Socio effettivo

“SEMI DI LUCE”
Ricordo di Monsignor Armando Magro

Sabato, 26 febbraio, mi arriva per telefono una comunicazione da parte del Presidente dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici. Caro Antonio, Sua Eccellenza Monsignor Paolo Urso, don Paolo, nostro Socio effettivo, ha un impegno al quale non può sottrarsi affatto, *ergo* dovresti sostituirlo Tu. Accetta, Ti prego vivamente, questo *cadeau*.

In quel momento mi sono venute in mente, *tout court*, le parole del Manzoni: “Così percossa, attonita, / la terra al Nunzio sta, muta, pensando...”. *Si parva licet componere magnis*, naturalmente. Mi compatisca don Lysander se oso servirmi della Sua ode 5 Maggio per la scomparsa di Napoleone per esprimere il mio improvviso intontimento per l'arrivo di un *cadeau* di tal fatta, abbastanza impegnativo.

Non avrei mai immaginato quel che stava per succedermi.

Ricordo ancora con tenerezza le parole di Papa Luciani, *De Medietate lunae* della profezia di Malachia in quel fatidico 1978, l'anno dei tre Papi, Paolo VI, *Flos florum*, Giovanni Paolo I, *Della mezza luna*, Giovanni Paolo II, *De labore solis*, della fatica del Sole. *Un'estate di Pentecoste*. Così don Claudio Sorgi, il prete giornalista, in un suo bel saggio su quel periodo.

Pensando a coloro che mi hanno preceduto nella presentazione dei precedenti libri di Monsignor Magro – il nostro Arcivescovo Vescovo Pio Vittorio Vigo, don Giuseppe Cristaldi, lo stesso Monsignor Paolo Urso, allora Vicario Generale della Diocesi, il Professore Ingegnere Pippo Rossi, il compianto Professore Cristoforo Cosentini, Presidente

dell'Accademia degli Zelanti, confesso sinceramente di aver provato un senso di smarrimento.

Quid dicam? Quid faciam? Utinam bene mihi eveniat!

Preso dal panico mi sono affidato al Signore.

Domine adiuva me quia in ambage sum!

Conosco Monsignor Magro sin dagli ormai lontani anni cinquanta, quando era Vice Parroco della Chiesa del Carmine. Stimatissimo dai parrocchiani del popolare quartiere, don Armando esercitava il Suo ministero sacerdotale con grande entusiasmo, distinguendosi per zelo, piena disponibilità, vasta cultura e grande umanità.

La Parrocchia del Carmine ha avuto sempre ottimi Parroci, tra i quali Monsignor Francesco Pelluzza, tanto apprezzato per il fascino che esercitava su chiunque, soprattutto sui ragazzi, e Padre Giuseppe Cristina buono e alla mano, fratello del Canonico Concetto, Parroco della Cattedrale per tantissimi anni.

Di don Armando Magro, ancor giovane, ricordo perfettamente la bellissima omelia per le nozze del fratello, il caro Signor Alfredo, con la Signorina Rosetta Raciti Di Prima.

Nelle Sue parole toccanti, profondamente incisive, ravvisai una solida preparazione e un animo di pastore aperto nel comunicare. Bastò questo per vedere in Lui un Sacerdote modello. Non mi ingannai. La mia convinzione si rafforzò vieppiù quando ebbi modo di seguire, volta per volta, con piacere la rubrica radiofonica e, in seguito televisiva, *Semi di luce*, con riflessioni brevissime, chiare, mirate, che si facevano ascoltare rimanendo impresse nella mente e nel cuore di ognuno. Col tempo, questi semi, piccoli piccoli, sono diventati libri. *Ben sette*. Con la modestia che lo contraddistingue, Monsignor Magro avverte che si tratta di "brevissime riflessioni contenute, per lo più, nell'ambito di una paginetta, quindi soltanto degli spunti da far maturare, con l'aiuto dello Spirito Santo, nella meditazione personale, nella speranza che il libro possa recare utilità al lettore, stimolandolo ad entrare in quel mondo interiore che è la nostra ricchezza più autentica e preziosa, e là deporni dei *semi di luce* che, germogliando, lo aiutino a rischiarare le eventuali tenebre e a rendere più splendente la luce".

Ogni volume è dedicato alla Sua adorata Mamma, sempre viva nel Suo cuore.

Chi vi parla ha avuto il piacere di conoscere quella distinta Signora, donna di elette virtù, vero modello da seguire. Un pensiero vada a Lei, oggi 8 Marzo, festa della donna. Lo merita per la sua abnegazione.

Con il passare del tempo, i volumi hanno raggiunto il fatidico numero *sette* in quest'anno di Grazia 2005.

Non mettiamo limiti alla Provvidenza, ebbe a dire Leone XIII, *Lumen de Coelo*, quando gli fu augurato di raggiungere il traguardo del secolo. Monsignor Salvatore Gristina, già Vescovo di Acireale, oggi Arcivescovo Metropolitano di Catania, ha detto che ciascun libro di Monsignor Magro è un dono prezioso che arriva puntualmente ogni anno a rallegrare i nostri Cuori e ad infondere tanta speranza con la sua parola chiara e suadente, ben lungi da orpelli e da retorica. Questi sette volumi costituiscono una preziosa *Summa*. Basta scorrere l'indice analitico delle singole voci dalla A alla V. Da *Abitudini* fino a *Volto di Dio*.

Definisco l'intero *Corpus enchiridio dell'anima* da consultare voce per voce, come una vera e propria guida.

Questi magnifici sette dovrebbero trovarsi schierati, uno dopo l'altro, in prima fila, in una scansia della nostra biblioteca, sempre pronto per l'uso, *prêt-à porter*, a portata di mano, per dirla con i cugini di Francia.

A pagina *otto* di questo settimo volume, ancor fresco di stampa, campeggia una rosa con accanto una spina, disegno della Signora Elisa Greco Cutuli.

La sofferenza migliora l'esistenza. Così scrive Monsignor Magro: "Il profumo di una rosa ci inebria un istante; la puntura di una spilla ci ammonisce a lungo. Il godimento e la soddisfazione rarissimamente producono dei frutti benefici, capaci di migliorare la nostra esistenza; la sofferenza, invece, è una medicina molto efficace in grado di migliorare la nostra vita. Ecco perché è sommamente conveniente per noi accettare ogni giorno le inevitabili pene che la vita ci offre e abbracciarle con serenità, evitando di considerarle inutili o, peggio, dannose". Questo pensiero porta alla virtù eroica del Papa sofferente, che non si dimette da Padre, non si può dimettere!

Non abbiate paura in tollerando dolore.

La paternità non ammette dimissioni!

Una felicità per essere vera deve essere immortale.

Grati a Dio per questo dono, procuriamo di meritarlo con le opere per esso richieste e siamo perseveranti nel metterlo in atto. Non ne rimarremo delusi.

Certo il pensiero della morte in sé non è allegro: si può rallegrare agganciandolo al pensiero di Cristo, morto e risorto. Il pensiero è attribuito a Michelangelo.

Offriamo un posto anche alla morte nella amministrazione della nostra vita. Sarà lei a fecondarla che non il tramestio del vivere.

Cosa bella e mortal passa, e non dura. – La vita fugge e non s'arresta un'ora (Petrarca).

La vita è fatta così. Limitata e contingente com'è, necessariamente si trova soggetta a tutte le intemperie che spesso si scatenano, rendendola amara e dura a sopportarsi. E' qui che interviene, soprattutto, il messaggio religioso del Cristianesimo a donarci una visione santificante della sofferenza e in più il dono dell'aiuto del Signore a infonderci la forza necessaria per accettare fruttuosamente la situazione.

Sollevando lo sguardo in alto e specialmente mirando Gesù che si fa vittima e accetta in pieno la dura Croce, anche ciascuno di noi può trovare la forza sufficiente per proseguire il cammino.

Prima Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica, poi Segretario del Consiglio Pastorale Diocesano, infine Coordinatore degli Uffici Pastoralmente Diocesani, Monsignor Magro ha profuso la Sua energia nel diffondere e radicare nella mente dei confratelli e dei fedeli i concetti fondamentali che il Concilio Vaticano Secondo ha messo in evidenza. Intelligente e volitivo, prudente e saggio, ha affiancato come Vicario Generale della Diocesi di Acireale tre Vescovi: Pasquale Bacile, Giuseppe Malandrino e Salvatore Gristina che ne hanno apprezzato la preziosa opera di storico e di attento ricercatore.

Nel lungo periodo, quasi otto mesi, di sede vacante della Diocesi, in seguito alla assegnazione di Monsignor Malandrino alla Diocesi di Noto e al passaggio di Monsignor Gristina all'Arcidiocesi di Catania, Monsignor Magro, Vicario Generale, resse con saggezza la Diocesi nell'attesa del nuovo Pastore su mandato della Consulta.

Ricordo perfettamente un increscioso episodio. Quando apparve un libro dal titolo *tarocchi barocchi* della Signora Marina Cirenei, Monsignor Magro promulgò un documento per esprimere la risentita presa

di posizione della Curia Vescovile perché, tra le figure delle carte dei tarocchi apparve il Cristo della Cappella del Crocifisso in Cattedrale, indicato come *Il Palo*. Con la dovuta fermezza venne contestata l'inopportuna sortita dell'autrice che aveva mischiato il sacro con il profano nel mazzo delle carte da gioco.

Una caduta di stile quel dar del palo alla Croce del Redentore!

La presa di posizione della Diocesi fu apprezzata dagli acesi e condivisa dalla stampa.

“Cristo in croce con il Suo silenzio, con la Sua apparente sconfitta ci rivela l'infinito amore di Dio per noi, e, insieme la forza di Dio che, dove regna la morte, sa far rinascere una nuova vita”. *“Vita et mors duello confluxere mirando”*.

Se la Signora Cirenei intendeva impinguare la collezione dei tarocchi barocchi, era liberissima di servirsi dei mascheroni e delle cariatidi, ma del Crocifisso come palo non era proprio il caso. La bontà vera non è affatto fralezza. Quando occorre, sa anche dir di no. Questa è la *bontà* forte di cui parla Monsignor Francesco Loris Capovilla a proposito di Giovanni XXIII, Pastor et Nauta. E bontà forte dimostrò anche Monsignor Magro in quella vicenda che fu lasciata decantare con la dovuta prudenza.

E' quanto mai opportuno accennare, seppur brevemente, alla produzione di Monsignor Magro, molto vasta, che segna una pietra miliare del cammino della Diocesi di Acireale.

“La vita religiosa”, un magnifico saggio apparso nel volume collettaneo “Acireale Ambiente Cultura Società”, Centro Studi Augusto Ajon di Acireale, 1979. Si tratta di uno studio approfondito sulla religiosità degli Acesi.

“Il cammino Pastorale della Diocesi di Acireale nel Post Concilio” 1965-1979 e “Il cammino Pastorale della Diocesi di Acireale nel Post Concilio 1980-1994. Il 150^o di fondazione della Diocesi”.

Sprazzi di luce 2004. “Il titolo lumeggia, in certa misura, la principale finalità che mi sono proposto, così l'autore, anche nei sei volumi di *Semi di luce*: stimolare e riflettere. Vuole, insieme, essere una loro continuazione ideale e proprio ad essi il titolo allude. I *semi* di luce traevano origine da una massima, da un proverbio. Il lavoro pastorale di questi ultimi anni mi ha stimolato e, molto spesso, obbligato a fissare per iscritto delle riflessioni che poi comunicavo ai fratelli nelle

omelie, negli incontri di spiritualità e, in genere, nelle varie occasioni di ministero sacerdotale...”.

L'opus magnum dell'infaticabile Vicario Generale, accorto e vigile, è costituito dai due ponderosi e poderosi volumi sul Cammino Pastorale della nostra Diocesi.

Del primo così parla Monsignor Pasquale Bacile: “Dinanzi a questo quadro che Monsignor Armando Magro ha saputo abilmente dipingere senza trascurare le ombre, senza mai abbandonarsi ai futili trionfalismi (qua e là si nota addirittura una certa severità di giudizio, un certo pessimismo e una certa eccessiva incontentabilità che lo rendono quasi impietoso verso coloro che pur sono stati capaci di tanto studio e di tanto cammino, ma questo non distoglie lo sguardo dall'ideale e da chi nel giudicare quel che s'è fatto pensa con dolore a quello che di più e di meglio si poteva fare) quanti si soffermeranno ad osservare con paziente attenzione, troveranno di che essere grati al Signore per l'assistenza che ha continuato a prestare alla nostra Diocesi e sentendosi spinto ad un serio esame di coscienza, proporranno di utilizzare tanta ricchezza di idee, di proposte e di esperienza, per far-sene ispirazione, guida e stimolo nel lavoro che li attende nel quale debbono sentirsi profondamente impegnati.....”.

A proposito del secondo volume in tal modo, tra l'altro, si esprime Monsignor Giuseppe Malandrino: “Su tutto risalta la Sua puntigliosa tenacia nel voler portare a compimento le prospettive sognate pur nella consapevolezza della vitale dialettica tra sogno e realtà. Come non apprezzare l'attenta e diligente ricerca della vasta documentazione prodotta in questi anni sia dai convegni diocesani animati sia dai vari uffici pastorali e gruppi ecclesiali? Come non essere provocati dalle tante cose dette e scritte, anche se, purtroppo, non sempre realizzate?”

I profili tracciati dai due Presuli Bacile e Malandrino, *Ad fontes aquarum* l'uno e *Dei Verbum audiens* l'altro, esprimono con nettezza di contorni la figura di un Sacerdote preparato, scrupoloso, zelante, esigentissimo, sempre pronto a venire incontro a tutti e portato ai mass-media per comunicare.

Non esito a definire i due ponderosi e poderosi volumi sul Cammino Pastorale della Diocesi di Acireale *monumentum aere perennius*. Un *monumentum* destinato a resistere al tempo che passa, più duraturo del bronzo. L'espressione non è mia. E' di Quinto Orazio Flacco. E

non lo dico per piaggeria, carissimo Monsignor Magro, tanto umile e modesto. E' tutto vero, diversamente non mi sarei permesso di dire una bugia. Le bugie iperboliche hanno le gambe corte. Delle bugie Lei parla nei volumi III, VI e VII di *Semi di luce*. A pagina 177 di questa recente fatica letteraria, con tanto giudizio Lei così ammonisce a proposito dell'aforisma: *Meglio è la piccola certezza che la grande bugia*: "Non lasciamoci convincere da realtà che non sono tali, solo apparenti, e cerchiamo di stimare sempre e scegliere la certezza e la verità e non la bugia per grande che sia. Anche se non immediatamente, saremo felici di avere scelto bene...".

La Sua persona, carissimo Monsignor Magro, merita gratitudine, stima e rispetto per quel che ha fatto e continuerà a fare.

Sono felice per aver parlato col cuore in mano.

Concludo questo mio modestissimo intervento con un *post scriptum* e un *post dictum*.

P. S. Un ringraziamento per Monsignor Donzuso, Direttore dell'OASI di Aci Sant'Antonio, per avermi portato le bozze di stampa.

Un grazie al Presidente dell'Accademia degli Zelanti per la fiducia accordatami conferendomi l'incarico di sostituire Monsignor Paolo Urso, Vescovo di Ragusa, cappuccinoto *doc.*, amico carissimo, il quale dice che siamo cresciuti insieme nel quartiere tra San Camillo, in Via Galatea, e la Piazza dei Cappuccini con la Chiesa Franciscana di Santa Maria degli Angeli dedicata a Maria Santissima Bambina, "a *Bamminedda*", che auspicio diventi presto Santuario Mariano. Quanti ricordi, caro don Paolo! E se non ci fossero i ricordi, come potremmo vivere?

P. D. Monsignor Urso mi ha telefonato incaricandomi di essere latore dei saluti per tutti i presenti e di un Suo affettuoso pensiero per Monsignor Magro da lui definito "Sacerdote dalla pronta percezione *in rebus agendis*, intuitivo, instancabile e attento al massimo nella disamina della problematica pastorale, quasi presago dei suoi prossimi sviluppi". Testuale questa istantanea da me colta per telefono e trascritta lì per lì perché non mi sfuggisse.

Ad maiora semper. Non c'è sette senza otto!

Perge ut instituisti! Continua così come hai iniziato! Penso che questa espressione di Cicerone nel *De Oratore* si attagli perfettamente ad un lavoratore tenace della tempra di Monsignor Magro al quale,

ancora una volta, chiedo umilmente scusa per la pochezza di questo mio intervento cui, per fortuna, sopperisce quel *muscolo cavo che si chiama cuore*. Ho dato quel che ho potuto!

Immagino la delusione di chi ha letto sul quotidiano "La Sicilia" di oggi l'annuncio: "Questa sera alle 18, Monsignor Paolo Urso, Vescovo di Ragusa, presenterà il 7° volume di Monsignor Armando Magro dal titolo "Semi di Luce".

Acireale, 8 Marzo 2005, Biblioteca degli Zelanti e dei Dafnici.